ANNO IX. N. 104 — Udine, Martedì-Mercoledì 11-12 Maggio 1886 — ABBONAMENTO POSTALE.

Prezzo di Associazione

Udine e Stato: anno	. . .	L. 20
id.	semestre	» 11
id.	trimestre	» 6
id.	mese	» 2
Estero: anno	. . .	L. 32
id.	semestre	» 17
id.	trimestre	» 9

Le associazioni non disdette si intendono rinnovate.
Una copia in tutto il regno centesimi 5.

Il Cittadino Italiano

GIORNALE RELIGIOSO-POLITICO-SCIENTIFICO-COMMERCIALE

Prezzo per le inserzioni

Nel corpo del giornale per ogni riga o spazio di riga cent. 50. — In terza pagina, dopo la firma del gerente, cent. 30. — In quarta pagina cent. 10.
Per gli avvisi ripetuti si fanno ribassi di prezzo.

Si pubblica tutti i giorni tranne i festivi. — I manoscritti non si restituiscono. — Lettere e pieghi non affrancati si respingono.

Le associazioni e le inserzioni si ricevono esclusivamente all'ufficio del giornale, in via Gorghi n. 28, Udine.

LA BARAONDA ELETTORALE

I giornali liberali di tutte le sfumature, dal più al meno, consacrano ogni dì un paio di pagini a quella che essi chiamano la gran battaglia elettorale, ma che con più verità noi chiameremmo piuttosto guerricciuola d'inchiostra pagini. Il buon popolo, *tre volte buono!* attende ai proprii interessi, prosegue a pagare, a faticare, a digiunare come su per giù ha dovuto far sempre dopo che fu proclamato sovrano, e dell'esercizio di questa sua *sovranità* se ne prende tanto pensiero, quanto ce ne prendiamo noi dell'impero del gran Mogol.

Quelli che la chiamano *lotta* stanno un po' più nel vero.

La parola *battaglia* implicherebbe l'idea di due eserciti a fronte: potrebbe usarsi adunque, quando buona parte della popolazione vi fosse impegnata: lo che non è. La parola *lotta* invece, richiama alla mente un ristretto numero di pugillatori, i quali tentino di rovesciarsi l'un l'altro per beccarsi il premio promesso al vincitore, mentre il popolo *sta a vedere*. Applicata adunque alle prossime elezioni, calza proprio a capello.

I programmi dei candidati di tutti indistintamente i partiti, somigliano fra loro come gli articoli di quarta pagina in lode delle specialità medicinali. Ciascuno vanta il suo come atto a guarire tutti i mali e dice corna dello specifico rivale, tutti poi finiscono con le parole consacrate — *guardarsi dalle contraffazioni.* — In sostanza non si tratta che di procurare che si venda più *revalenta arabica* che *sciroppo pagliano*, più *pillole indiane* che *confetti Costanzi* o viceversa. E gli articoli che riempiono la prima e seconda pagina dei giornali liberali in questi giorni arieggiano tutti quelli dei Mazzolini, dei Pagliano e simili nella terza e quarta pagina. I candidati favoriti dai singoli giornali risaneranno come con un tocco di bacchetta magica tutti i mali della nazione; i candidati avversari invece, la sprofonderanno nel baratro di ogni sciagura. E perchè la somiglianza sia più completa, anche in quelle due prime pagine si trova la frase sacramentale della quarta — *guardatevi dalle contraffazioni.* — Proprio così: chiunque abbia la pazienza di leggere quei giornali può far fede che questa frase vi è ripetuta ad ogni tratto in proposito dei programmi elettorali.

In sostanza si tratta di vedere chi siederà al *banchetto della nazione.* Bene inteso che la nazione il *banchetto* lo pagherà sempre, e starà a guardare e sentir l'odore.

Pure, in fondo in fondo, da questa lotta qualche cosa di buono vien fuori.

In questa occasione i signori liberali fanno il loro bucato in piazza, e sciorinano alla piena luce del sole le loro sucide biancherie di famiglia.

Chi dunque voglia conoscere per bene chi sono questi signori liberali i quali si sono imposti alla nazione e l'hanno ridotta al miserevole stato in cui si trova al presente, non deve affatto cercarlo dai *retrivi*, dai *codini*, dai *clericali* insomma. Basta che legga ciò che i *progressisti* dicono e scrivono dei *moderati*; ciò che i *pentarchici* dicono e scrivono dei *trasformisti*; ciò che i *radicali* dicono e scrivono dei *moderati* e dei *progressisti*; ciò che i *repubblicani* dicono dei *monarchici* a qualunque fazione appartengano; ciò che i *socialisti* dicono e scrivono dei *monarchici* e dei *repubblicani*; finalmente ciò che i *moderati* dicono e scrivono dei seguaci di tutti gli altri partiti.

Si raccolga tutto questo in un volume, e sarà fatta la *storia* più veridica del liberalismo e dei liberali italiani e, ciò che più monta, scritta da *loro* stessi.

DISCORSO DI MINGHETTI

Abbiamo udito il Nicotera, conosciamo il programma dei radicali, vediamo oggi le idee del Minghetti da lui svolto a Roma domenica ultima e che sono così riassunte in un telegramma:

L'oratore ricordò le ragioni, spiegate nel suo discorso di Legnago nel 1882, per *appoggiare l'on. Depretis; allo scopo cioè* di avere un governo savio e forte, sorretto da una maggioranza compatta. Il paese approvò quest'attitudine, giudicandola conforme a verità.

Poichè i vecchi partiti avevano esaurito il loro cómpito, finite le maggiori questioni che ci avevano divisi, su le altre era facile l'intendersi. Confutò le accuse di confusione nelle idee e di abbassamento nel carattere. Queste accuse, disse, o celano il dispetto o indicano una confusione vera nella mente di chi le ha pronunziate. Dice che appoggiò l'on. Depretis con piena lealtà e disinteresse durante tutta la legislatura. Riconosce che si fece un passo verso il fine, ma deplora che non siasi mai voluto costituire una maggioranza compatta. Tocca del voto del 5 marzo e sostiene la costituzionalità dell'appello al paese.

Il grido delle elezioni non può essere un nome proprio, nè esiste oggi una grande questione; ma è l'adempimento di ciò che fu cominciato nella legislatura passata; la costituzione cioè di un partito governativo liberale e conservatore che voglia incolume lo spirito delle istituzioni, che resista alla indebita ingerenza parlamentare e colga ogni savio progresso e sorregga un governo forte. Spera che l'on. Depretis non lascierà dubbio intorno alle sue intenzioni su questo punto, spiegando l'indole del partito che vuole costituire e di quali uomini intende comporlo. Crede ciò necessario.

Questo partito sarà l'organo pel quale si eserciteranno meglio le funzioni parlamentari. Biasima i governi che passano dalla fiacchezza alla illegalità, vuole l'autorità e non l'arbitrio, la forza, non la violenza. Si combattano la sètte e le fazioni sovversive colla legge e nei limiti della legge e se in qualche punto mancano le leggi, si propongano, ad esempio, quelle sulle associazioni e la responsabilità dei pubblici ufficiali.

Tocca in appresso di alcune quistioni attuali. Vuole una finanza severa. Accetta l'allargamento del suffragio amministrativo, purchè si diano ai comuni i mezzi finanziari, impedendo che le tasse gravino una sola classe. E' urgente la difesa contro abusi dell'autorità amministrativa poichè la tirannide locale sarebbe peggiore della centrale. Svolge un punto della legge comunale, e provinciale, cioè facoltà data alle provincie di unirsi in consorzio. Mostra che può essere un principio di grande discentramento, di cui descrive le conseguenze.

Parla delle leggi sociali, notandone l'efficacia e la prudenza a conciliare le varie classi. Tocca della politica estera. Dice che le nostre alleanze debbono avere per fine non solo la pace generale, ma il mantenimento dello *Statu quo* nel Mediterraneo dove sono i nostri vitali interessi. Tocca infine della politica interna e dice che un popolo non vive di riforme, ma di giustizia. Il retto criterio politico è il contrapposto di ciò che è astuzia sofistica, cagione di corruttela. Invoca quella austera libertà che fu il tutto della generazione che fece l'Italia. Finisce gridando: *Viva la Dinastia di Savoia, viva il Re. (Il discorso fu interrotto e coronato da vivi e prolungati applausi).*

E Depretis?

Ecco quello che ne scrive il *Popolo Romano:*

Nessun dubbio che l'on. Presidente del Consiglio, se le condizioni di sua salute glielo permetteranno, esporrà al paese, prima delle elezioni, il programma della futura legislatura, per quanto esso sia stato accennato già nella relazione, che precede il decreto di scioglimento della Camera; ma non è punto deciso finora dove parlerà il Presidente del Consiglio; indi sono, per lo meno, premature tutte le dicerie di discorsi che egli abbia a pronunciare in questa od in quell'altra città.

La fede di Baccelli

Il prof. Guido Baccelli scrive al *Popolo Romano* negando di essere intervenuto alle adunanze del comitato repubblicano

---

Appendice del CITTADINO ITALIANO 5

La vigna di Nabot

racconto di F. Rigo

Sul far dell'alba il povero Anselmo cominciò a dibattersi pel letto, muover convulsivamente capo e braccia, gridare come un ossesso. — *Era in preda a una specie di* delirio furioso. — Il robusto Ambrogio stentava trattenerlo colle sue braccia d'acciaio. Dovette invocare l'aiuto dei due garzoni di Anselmo.

— Il conte Valerio!... Ecco lì il conte! gridava Anselmo sbarrando gli occhi. Lasciatemi ucciderlo!... E' lui!... Ride! sì, voglio ucciderlo!... Perchè lasciate che il conte m'insulti col ridere sulle mie disgrazie?... Ho moglie, ho figli... poveri miei figli!... Conte, conte!... Non posso farti male, ma Dio ti maledica!... La contessa è là che precipita, sì precipita in un abisso... Ah!... Lasciatemi... Dio... Gli uccido tutti!

E prostrato dall'immane fatica il povero Anselmo borbottò ancora poche parole e cadde di nuovo sul letto.

Accorsero frattanto il medico e il sacerdote.

— La mia missione è compiuta! esclamò il medico. Questo povero operaio non vivrà fino a stassera.

Il *sacerdote si avvicinò al letto.*

Mentre in casa d'Anselmo regnava sovrano il dolore, in casa del conte Valerio si brindava allegramente cogli amici per la vittoria ottenuta in cassazione.

Anselmo ricuperò i sensi e la lucidità di mente. Era affranto ma riconobbe il suo stato.

Tutti si ritirarono dalla stanza e lasciarono soli Anselmo e il sacerdote. L'operaio si confessava. Nella cameretta attigua Ambrogio e la moglie cercavano consolare Cecilia, ma la disgraziata piangea dirottamente e non c'era verso di farle calmare le lagrime.

Povera famiglia! Tutti l'amavano, tutti l'adoravano e n'era prova il via vai d'amici e conoscenti che venivano a prender notizie sullo stato d'Anselmo.

Quando il sacerdote uscì dalla stanza di Anselmo invitò Ambrogio d'allestir tutto pel Viatico.

— Cecilia! esclamò Anselmo. Cecilia!... Muoio, sai?... Ama sempre i nostri figli e di' loro ch'io feci il possibile per salvar loro un po' di patrimonio, ma non è colpa mia se tutto fu sciupato. L'affetto a questa mia casetta fu la nostra rovina... Ringrazio il cielo che mi fà render l'ultimo respiro qui in questa stanza dove è morto anche mio padre. Cecilia! Cecilia mia!... Mi vorrai sempre bene?..

— Sì, caro Anselmo, sì!... ma tu non devi morire, tesoro, no che non devi morire!... Cosa posso far io con tanti figli?.. E così dicendo Cecilia *si* buttò sul volto d'Anselmo e quei poveretti confusero le loro lagrime.

Dalla via si ripercoteva nella stanza l'eco lontana del canto del popolo che accompagnava il viatico.

Ambrogio fece entrare nella camera d'Anselmo tutti i suoi figliuoletti e li dispose attorno al letto.

— Ecco, Cecilia, ecco il viatico! esclamò Anselmo.

— Papà, papà! gridarono piangendo i figliuoletti.

— Zitto, angioletti miei, zitto!... Viene il Signore a visitarmi! Non piangete mica, perchè altrimenti il Signore và in collera.

— Ma no, papà! disse una sua bambina. Tu stai male!... Voglio anch'io venire con te. Povero papà! *Ti vogliamo tanto bene...*

— Diamo un bacio? chiese agli altri fratellini il più grande.

— Tutti i bimbi si avvicinarono al malato, tentando d'arrivargli al volto per baciarlo. Si aggrappavano alle lenzuola, alle gonnelle della mamma, al guanciale!.. Voleano baciare il papà, poverini, e il malato, quantunque non avesse forza di muoversi, cercava accostare le labbra alle belle guancie paffute dei suoi pargoletti.

Alla porta della casa giunse il viatico. Una quantità di popolo cantava l'*ora pro eo* al povero falegname.

— Ecco il Signore, miei figli!... Pregate per me! esclamò Anselmo. E quando vide entrar le torcie nella stanza e poi il sacerdote, *mentre* i suoi figliuoli, Cecilia, Ambrogio e gli altri asciugavansi le lagrime — Grazie, Signore, esclamò Anselmo, grazie che mi lasciate morire in questa mia casetta!... E' morta qui la mia mamma, il papà, i nonni!... Grazie, Dio mio misericordioso!... Abbi pietà della mia moglie, dei miei figli innocenti!

E quell'angelo d'uomo ricevea come un santo il Viatico.

Verso il tramonto Anselmo volle presso lui tutti i figlioletti e Cecilia.

— Siete qui tutti?... Qua che vi stringa al mio seno!... Perdonatemi, cari, se vi feci andar in collera!... Ricordatevi d'esser sempre buoni e venirmi a trovare là in Camposanto. Verrete a trovarmi?...

— No, papà, non morire! Sta qui con noi che siamo tutti piccini!

— Cecilia!

— Anselmo!

— Mi perdoni?...

— Oh Dio, Anselmo, non dirmi questo!... T'ho sempre amato!...

— Grazie Ambrogio, mio buon amico! Dammi la mano e ti prego di far da padre *ai miei figli.*

Ambrogio non potè risponder parola. Era troppo commosso.

L'ammalato era stanco. Posò il capo sul guanciale. Baciò il Crocifisso portogli dal sacerdote e cominciò a vaneggiare.

— Conte!... Muoio, conte! Ecco la mia casetta, è tua!... Hai vinto tutto!... Dio ti perdoni, sì ti perdoni!... Cecilia?... Sei qui? Siete quì tutti?... Cari, i miei figli... poveri miei tesori!

Furono le *ultime* parole d'Anselmo. Tirò un forte sospiro e composta la bocca a sorriso morì.

Non descriviamo il dolore della vedova, dei miseri orfanelli?...

Era uno schianto.

La campana dei morti spandea i suoi lenti rintocchi.

— Che seccatura di campana! esclamò con una cameriera la contessa Irma. Ho un mal di capo fortissimo e mi fà male sentir questo *suono insistente*, malinconico. Chi è morto?

— Anselmo, il falegname!

— Oh!... Avrà terminato di litigare! rispose la contessa.

E mentre continuava la campana a suonare, per gli ampii saloni dei conti di Ronchi si spandeano le note dei canti dei morti. Dall'invetriata della finestra del gabinetto il conte e la contessa videro sfilare il mortorio d'Anselmo. Una fila interminabile di amici rendea l'ultimo tributo all'infelice!

— E' morto! esclamò il conte.

— Che sciocco, rispondeva la contessa, voler combattere con noi!... Ecco là la sua bara!... Non potea risparmiarsi tante noie?...

Il conte non rispose. Forse la coscienza rimproveravagli d'aver gettato in viso le sue ricchezze a un povero per opprimerlo! — Ho detto forse, perchè neppur morto lasciò in pace il povero Anselmo.

(Continua.)

Protesta bensì che accetterà i voti dei repubblicani, ma che questi sanno essere egli monarchico, e che fu ministro del Re al quale giurò fedeltà. Ma non l'aveva giurata anche a Pio IX?

Anche le isole!

L'avv. Vincenzo Maccaluso si è presentato agli elettori di Girgenti con un proclama un po' originale.

Egli dice:

« L'Austria ha l'Ungheria, l'Inghilterra ha l'Irlanda e la Scozia, l'Italia ha la Sardegna e la Sicilia, ed io sono, come gli altri Siciliani e Sardi, un emigrato in Italia, un *irlandese d'Italia.* Ora, come l'Austria ha dato all'Ungheria, come l'Inghilterra sta per dare all'Irlanda una piena autonomia, pur mantenendo intatto il vincolo politico, così l'Italia deve rendere autonome la Sicilia e la Sardegna; ed è nè più nè meno, per sostenere questo sacrosanto diritto delle due sventurate isole, che io desidero entrare in parlamento. Non solo, ma credo ancora che questo abbia da essere il programma di tutti coloro che aspirano a rappresentare gli interessi insulari nel Parlamento della *Penisola...* »

Dopo aver parlato degli interessi delle isole, il Maccaluso continua:

« Il Piemonte ha ferrovie fin nelle latrine, mentre in Sicilia per averne un chilometro, bisogna fare una rivoluzione. »

E il Maccaluso conclude:

« Fratellanza sì, ma primogenitura e maggioraschi no e poi no. »

Costui vuole l'autonomia delle isole; il Fazzari ex-garibaldino si è presentato agli elettori propugnando un parlamento per ogni regione!

Saranno anche originali costoro; ma pare che si cominci a stancarsi di tanta *unità!*

Il discorso del principe di Bismarck

ALLA CAMERA DEI DEPUTATI

L'*Osservatore Romano* riproduce dalla *Kölnische Zeitung*, il testo del discorso pronunciato dal Gran Cancelliere, martedì ultimo, alla Camera dei deputati di Prussia, a proposito dei nuovi progetti politico-ecclesiastici. È un documento ancora questo che merita di essere registrato:

Signori!

Voglio limitarmi solo a confutare un errore in cui, sotto duplice riguardo, facilmente potrebbero far cadere le parole del preopinante (Dott. Cung, liberale-nazionale). Egli da una parte ha detto che, mediante l'ultima Nota del Cardinale Segretario di Stato, ieri comunicata, la situazione si è cambiata in un modo sfavorevole al governo più di quello che fosse nel periodo in cui gli attuali progetti venivano discussi alla Camera dei Signori; perocchè allora, nella Nota del 4 aprile, si parlava di un *durevole Anzeigepflicht*, mentre nell'ultima non si tien parola se non della *denuncia* relativa alle parrocchie attualmente vacanti.

Ciò è verissimo; ma appunto per questo l'ultima Nota non contiene la conclusione definitiva. — Non è quella la dichiarazione che, a seconda delle promesse del 1 aprile, dobbiamo attenderci dalla Curia, dopo che la legge, ora in discussione, verrà approvata e pubblicata; ma solo, per così dire, un pagamento in acconto che dalla Curia ci viene offerto per rinvigorire la vicendevole fiducia e per debilitare con un parziale adempimento la diffidenza che qui si è manifestata contro le sue intenzioni. Si può dire che si sarebbe accordato anche l'*Anzeigepflicht* completo, ove in Roma si avesse avuta la certezza che in questa Camera fossero state accettate le conclusioni della Camera dei Signori; nè ci sarebbe stato poi il minimo dubbio che il governo avrebbe promulgato questa legge e così adempiuto a quelle condizioni alle quali il Pontefice aveva rannodata la concessione dell'*Anzeigepflicht*.

Ora, se la Curia ha ritenuto opportuno di adempiere solo in parte, e non completamente, le promesse, credo lo abbia fatto forse per influire a che si creasse una possibile unanimità nelle decisioni di questa Camera *(disapprovazioni)*: forse si sperava che, dopo una simile prova di *bona fides*, anche i colleghi dell'egregio preopinante avrebbero lasciato cadere quei sentimenti di diffidenza, da cui egli si diceva animato; diffidenza che il medesimo ha espresso contro la Curia, ma che io in nessuna maniera divido, contro Sua Santità l'attuale regnante Pontefice Leone XIII. *(Vivi applausi al Centro).*

Al contrario, ho fiducia in questo personaggio *(Ripetuti applausi nel Centro)*; senza che per ciò diverga molto dall'oratore che mi ha preceduto, e senza che io abbia sempre, in tutti i tempi, in tutte le circostanze e verso tutte le persone, nutrito eguale fiducia circa le intenzioni della Gerarchia Romana.

Voglio dunque confutare l'errore che la Curia abbia inteso di adempiere coll'ultima Nota, alle promesse che nell'altra del 4 aprile si facevano per il caso che gli attuali progetti acquistassero forza di legge, e che per di più le fosse data ufficiale assicurazione di una ulteriore revisione delle leggi di maggio, il che già è stato fatto. Così mi sembra di aver espresso quanto si ha avuto l'intenzione di fare.

L'oratore precedente è caduto poi in un secondo errore, dicendo che l'autonomia della legislazione prussiana sarebbe in qualche modo limitata e danneggiata con un contratto in qualche guisa bilaterale.

Non abbiamo voluto fare alcun progetto per il quale si potesse temere che il nostro scopo, il quale si è di riavvicinarsi sempre più alla pace, non solo non si sarebbe potuto raggiungere dalla Camera, ma, colla assoluta opposizione della Curia, avesse completamente naufragato. Perciò abbiamo voluto considerare: se i progetti che avevamo la intenzione di compilare erano ritenuti dalla Curia come un riavvicinamento e se le facessero una impressione favorevole nel senso della pace; ovvero se la medesima si credesse nuovamente obbligata, perchè non si corrispondeva a tutti i suoi desiderii ed esigenze, a far fronte, da parte sua, al parziale riavvicinamento dello Stato.

Che noi ce ne accertassimo, era una previdenza diplomatica assai naturale.

Oltre di ciò è stato un avvenimento ben lieto, che a questo siasi unito uno scambio di idee, il quale ci ha ingenerato la vicendevole persuasione dei nostri pacifici sentimenti, ed ha arrecato quel grado di reciproca fiducia, che è assolutamente necessario, se vogliamo arrivare alla pace. Perocchè, signori miei, non c'illudiamo sulla natura di questa pace; non è già una pace, che si conclude fra due Stati esteri, che abbiano guerreggiato fra loro, tra i quali conchiuso il trattato relativo, tutto è stabilito. Si sa il confine esiste; gli obblighi i pagamenti, gl'indennizzi, ecc. sono determinati fino al centesimo.

Ben altrimenti va la cosa, ove si voglia arrivare, nell'interno di un paese e specialmente presso di noi in Germania, ad una pace fra la Chiesa e lo Stato. In questo caso le forme legislative a cui noi arriviamo, non somministrano che il vaso, il cui contenuto lo devono formare la buona armonia ed il grado di reciproca fiducia, la buona volontà e l'armonia di coloro cui ne è affidata l'esecuzione.

E questi vasi, che noi fabbrichiamo colle leggi politico-ecclesiastiche e coi relativi mutamenti possono essere riempiti con il latte di pii sentimenti, se da ambe le parti sincero regni il desiderio della pace, della benevolenza, della reciproca fiducia; possono essere pur riempiti di mortifero veleno di vipera. Possono essere fatte le leggi come si vogliono, se con cattiva volontà vengano eseguite, la pace, cui noi tendiamo assai malvolentieri si lascierà fissare sopra i paragrafi, e questi poco ci gioveranno, ove non siano accompagnati, da ambedue le parti, da una buona volontà nella relativa esecuzione. Non soltanto nel Pontefice e nella mezza dozzina dei Vescovi deve esistere questo buon volere di conservare e giornalmente vigilare a che la pace sia mantenuta, ma nelle centinaia e migliaia dei singoli che vi devono contribuire.

Vivace deve mantenersi il desiderio di sempre più riavvicinarsi, di evitare con ogni modo possibile una ricaduta nella lotta.

Ove tal desiderio non esista, ove non sia raggiunto, tutte queste nostre decisioni, anzi l'abolizione stessa di tutte le leggi di maggio, non ci gioverà punto. Ci sarà sempre luogo sufficiente per somministrare all'ora dei partiti battaglieri il loro campo di battaglia. Perciò la tendenza del nuovo disegno legislativo, di creare *a priori* una pace completa come quella di Francoforte, o di Hubertsburg.

Non c'illudiamo; questa conclusione non è che un *modus vivendi*, vale a dire un tentativo di vivere reciprocamente in pace. Se in questa prova entriamo con buon volere, la pacifica convivenza ci riuscirà ogni giorno più facile, se invece vi portiamo l'ira e la rimembranza delle passate guerre, ben presto dovrà perire. Il compito del governo non è perciò quello di presentarvi una formola determinata la quale contenga il segreto di tracciare la linea di confine tra la Chiesa e lo Stato nella lotta che dura fra loro da dodici secoli, ma solo di cancellare in ogni modo possibile dagli animi la memoria delle lotte passate e di risvegliare in loro i sentimenti di fiducia di cui, a mio avviso, Sua Santità il Pontefice ha dato una splendidissima prova nell'ultima concessione dell'*Anzeigepflicth*. Potrei pregare l'oratore che mi ha preceduto di non andare a scrutar tanto in questo *dovere di denuncia* concesso in fatto per una sola volta. Ci somministri almeno la prova chiara, che la Curia è dell'opinione, che ella senza detrimento della Chiesa può concedere questo *Anzeigepflicht* in genere, e quello che ammette per una volta, potrà, senza offendere la Chiesa, ammetterlo egualmente per sempre e durevolmente la prova ci è somministrata, in quanto la Chiesa romana non ha l'abitudine di fare a capriccio eccezioni alla regola, e poi in altro giorno attenersi a diverse teorie. Potrei pregare perciò a non voler togliere il pregio a questo passo, e di fare anche da parte nostra quello che possiamo per togliere dai nostri cuori, e possibilmente anche da quello degli avversarii il pungolo della diffidenza e dell'ira battagliera di partito. Chi *non* è ministro può permettersi il lusso di rappresentare pubblicamente ed ufficialmente una idea di partito sua propria. Nella mia posizione di ministro dirigente *non* posso situarmi dal punto di vista di un partito qualsiasi.

(Continua.)

Petizioni contro le leggi d'insegnamento

IN FRANCIA

Un gruppo d'antichi allievi dei Fratelli delle Scuole Cristiane ha preso un'iniziativa meritevolissima di lode, quale è quella di chiedere con una rimostranza coperta da numerosissime firme, che venga modificata la legge che dichiara gl'istitutori congregazionisti incapaci e indegni d'insegnare nelle scuole pubbliche, e che fingendo di lasciare loro ancora la facoltà di creare scuole libere, mira a ristringere il più che sia possibile ed a sopprimere una tale facoltà. Gl'istitutori liberi, infatti, sarebbero posti sotto la giurisdizione di consigli nei quali l'arbitrio amministrativo dominerebbe sotto la coperta della legalità. Inoltre il beneficio della dispensa dal servigio militare non gioverebbe più che ai soli istitutori pubblici, mentre i Fratelli dovrebbero interrompere il corso del loro insegnamento ogni volta che, dai ventuno ai quarant'anni, le esigenze del servigio li chiamassero sotto le bandiere. I promotori di questa rimostranza si propongono di provare ai poteri pubblici che i Fratelli non sono, come si è osato dire al Senato "i nemici della società moderna," ma che hanno dato invece alla patria un forte numero di cittadini onorevoli ed utili, i quali adempiono lealmente i loro doveri verso il paese e che rivendicano il più sacro dei diritti col domandare di poter dare ai loro figli quell'educazione che essi stessi hanno ricevuto.

Ecco il testo della petizione:

« *Signori senatori,*
« *Signori deputati,*

« I sottoscritti, antichi allievi delle scuole dei Fratelli, hanno l'onore di pregarvi a rigettare il progetto di legge sull'organizzamento dell'insegnamento primario di cui ora vi occupate.

« Questo progetto esclude dall'insegnamento pubblico gl'istitutori congregazionisti e se loro lascia ancora aperta la carriera dell'insegnamento libero, è col renderli soggetti a consigli, composti per la maggior parte, di funzionarii la cui dipendenza pone in pericolo l'imparzialità, e col compromettere il loro reclutamento mediante la soppressione della dispensa dal servizio militare.

« I sottoscritti protestano energicamente contro questo progetto di legge, il quale non tiene verun conto dei luminosi servigi resi dagl'istitutori congregazionisti all'istruzione popolare, che viola a loro detrimento tutte le regole del diritto pubblico e tutti i principii delle nostre leggi costituzionali, che priva arbitrariamente i comuni dei vantaggi d'un insegnamento che pei loro mezzi riesce il più economico e che sopprimerebbe per la maggior parte delle famiglie povere la facoltà di scegliere la scuola che meglio risponde alle loro convinzioni alle loro credenze.

« Cittadini devoti al paese, dichiarano di avere dalle lezioni e dagli esempii dei loro maestri, imparato ad amare la patria e ad adempiere ai loro doveri di francesi.

« Padri di famiglia, intendono procurare ai loro figli, con piena libertà e sicurezza, l'*educazione che essi stessi hanno ricevuto*, e domandano a tale effetto la protezione che la legge deve a tutti gli onesti.

Il progetto che vi è sottomesso, li ferisce nei loro sentimenti di *legittima riconoscenza*, mentre inquieta le loro coscienze e porta attentato ai loro diritti.

« Voi opererete giustamente col respingerlo. »

Governo e Parlamento

I regali nelle scuole normali.

Pubblichiamo la seguente circolare del Ministero della Pubblica Istruzione diretta ai Provveditori degli studii, che ci sembra giusta ed opportuna per far cessare certi abusi inveterati.

« Ogni manifestazione di riverente affetto dell'alunno verso i proprii istitutori e maestri è desiderabile e bella. Essa è conforto insieme ed è premio allo spinoso cammino di chi nobilmente si affatica ammaestrando ed educando la gioventù. Ma la manifestazione perde ogni valore e significazione, quando, anzichè prorompere spontanea e calda da vergini cuori riconoscenti, ella si muti quasi in un'imposta forzata da pagarsi a giorno fisso e da tutti egualmente. Tale è della usanza, non certo lodevole, invalsa in alcune *nostre scuoli normali di ogni grado*, nelle quali in certe ricorrenze onomastiche od anniversarie, si sogliono offerire a maestri e maestre, a direttori e direttrici, presenti di varia maniera, talvolta assai costosi e acquistati perciò con le quote imposte ai singoli allievi. I quali o se ne sdebitano con sagrificio ingiusto e molesto delle famiglie, che già altamente se ne lagnano, o sono esposti ad esclusioni mortificanti, che temono non debbano volgersi poi in loro danno.

« Ora tutto ciò può turbare il buono e sereno procedere della scuola, mentre nuoce senza dubbio alla dignità stessa o alla libertà morale di chi è chiamato in quella ad ammaestrare e dirigere.

« E' quindi mio intento che siffatta consuetudine, originata bensì da gentilezza di sentimento, ma non conveniente nel modo e negli effetti, debba d'ora innanzi cessare. Ond'è che Ella vorrà raccomandare, in mio nome, a chi dirige e a chi insegna nelle scuole anzidette, di adoperare in guisa che nessuna offerta di tal sorta venga lor fatta dagli alunni, e, se fatta, non sia da essi in nessun tempo e per nessuna cagione accettata, per mantenere così inalterato, con quello delle persone, il decoro della scuola.

« *Il Ministro* COPPINO. »

ITALIA

Roma — L'Accademia dei Lincei tenne domenica solenne adunanza con intervento del Re e della Regina che furono applauditi. Vi erano Bonghi, Correnti, Minghetti, Coppino, Brioschi, Ludolf, il Sindaco Torlonia e altri personaggi politici. Si pronunziarono molti discorsi: primo parlò il Brioschi. Il prof. Lanciani tentò difendere gli archeologi di Roma dalle accuse severissime di scienziati esteri contro la distruzione di Roma.

Ecco come furono distribuiti i premi dell'Accademia. I tre istituiti dal Re furono assegnati ad Adolfo Venturi di Como per l'Astronomia, 10,000 lire; ai professori Levi e Pizzi per la Linguistica e la Biologia, 5000 lire ciascuno; ed a Carlo Cantoni di Pavia, professore di filosofia, per la sua opera su Kant, 10,000.

I premi del Ministero dell'istruzione pubblica furono dati a Frattini L. 3000, a Besso, Torelli, Pittarelli L. 2000 ciascuno per la Matematica; a Martini L. 1500, a Dall'Oppio L. 1000 per la Fisica; ed a Stocchi L. 1000 per la Storia.

Belluno — Avendo la Camera di Commercio di Belluno reclamato contro la sospensione delle fiere e dei mercati per alcuni casi di colera, Grimaldi visto che nel corrente anno mancò nella provincia il raccolto dei foraggi, ciò che rende più necessario di esitare il bestiame, raccomandò al Ministero dell'Interno di revocare quella disposizione, almeno pei mesi di maggio e di giugno.

ESTERO

Francia

La Francia repubblicana, procede nell'opera devastatrice dell'ateismo, muove guerra alla Chiesa romana e a Cristo, sotto tutte le forme possibili. Leggiamo infatti nella *Gazzette de France*:

« I giudici di pace di Lione hanno ricevuto il 30 u. s., la lettera seguente:

« Lione, aprile 1886.

« *Signor giudice di pace*,

« Ho l'onore di farvi sapere che conformemente ai *desideri* formalmente espressi « dal *Consiglio municipale di Lione*, nella « seduta che esso ha tenuto il 23 febbraio, « la mia amministrazione ha l'intenzione « di *far scomparire gli emblemi religiosi*, « che possono trovarsi nei locali che sono a « vostra disposizione nella città.

« Do istruzioni all'architetto capo della « città affinchè si concerti con voi per la « esecuzione di questa decisione.

« Aggradite, signor giudice di pace

« Per il Sindaco di Lione
« *L'Aggiunto delegato*
« ROBIN. »

« Il *Nouvelliste* di Lione protesta altamente contro questo attentato: « I Crocifissi, esso dice, sono stati levati ieri dai pretorii dei nostri giudici di pace di Lione. Quando la imagine di Cristo è bandita, la imagine di Colui, che ha dato la libertà, ed è morto per la giustizia, noi sentiamo che la libertà non è più che una parola, e la giustizia non è più che una menzogna. Ci si verrà a parlare di neutralità religiosa e del rispetto dovuto a tutte le opinioni! Coloro che hanno commesso il sacrilegio, non hanno neppure la scusa di una legge empia, perchè quando la Camera ha votato la soppressione degli emblemi religiosi, il Senato ebbe il merito di opporvisi. Vi furono delle coscienze che si rivoltarono.

« Il signor Pézerat, supplente al giudice di pace del primo cantone, dirige la seguente lettera al procuratore della repubblica:

« Lione, 2 maggio 1886.

« *Signor Procuratore della Repubblica*,

« Davanti all'atto, al quale ha fatto pro- « cedere il Sindaco di Lione ieri nei pretorii « dei giudizi di pace, io ho il profondo do- « lore di mandarvi la mia dimissione di « supplente del giudice di pace del primo « cantone.

« Aggradite ecc.

« PÉZERAT, *Avvocato*. »

Cose di Casa e Varietà

Tranelli elettorali

Denunziamo un nuovo atto, anzi una manovra veramente sleale con cui si vorrebbe sorprendere la buona fede dei sacerdoti e dei cattolici e trascinarli per *mezzo* di un equivoco alle urne.

Sappiamo che un sedicente Comitato Conservatore ha diramato ai parochi della Lombardia, della Venezia e del Piemonte un piccolo manifesto dove fa appello alla loro onestà di cattolici e di italiani perchè combattano con tutte le loro forze le candidature massoniche, repubblicane ed anarchiche.

Il manifesto dice:

« Non è il solo edifizio nazionale che è in pericolo, non sono soltanto le istituzioni presenti che sono minacciate di perdersi nell'anarchia, ma sopratutto è il deposito preziosissimo della nostra fede, è l'avvenire della famiglia, è la scuola che sono colpite dagli sforzi della demagogia.

« E' dovere sacrosanto di cattolici e di patrioti l'opporsi a tanti mali, resistere colle armi legali all'assalto quotidiano che si dà alle nostre coscienze.

« Nelle provincie piemontesi e lombardo-venete non esistono nè hanno ragion di esistere gli alti motivi che vietano ai cattolici d'altre provincie d'Italia la partecipazione alla lotta politica. Illustri e venerandi pastori hanno espresso il parere che qui si debba iniziare quel moto di resipiscenza politica che dovrà ricondurre l'ordine nella cosa pubblica e la pace nelle coscienze. »

Il Comitato conservatore dopo un caldo invito diretto specialmente ai parrochi perchè serbino nelle campagne il predominio dell'elemento conservatore, chiude esortando a votare per quei candidati che daranno migliori garanzie per il rispetto alle libertà religiose e per il mantenimento delle istituzioni monarchiche, e dove havvi probabilità di riuscita per candidati propri, li sostengano *viribus unitis*.

E' una manovra, lo ripetiamo, e nulla più. Non indaghiamo nè gli autori nè il motivo di questi eccitamenti ai cattolici. Si capisce che al governo del signor Depretis farebbe comodo una maggioranza moderata, a cui non dispiacesse qualche zinzino d'anticlericalismo e qualche po' di *conservatorismo* (ci si passi il termine).

Noi mettiamo in guardia i cattolici ed il clero da siffatte manovre, che qualifichiamo sleali. Si ricordino i cattolici che appoggiando i candidati ministeriali o sedicenti conservatori essi farebbero la parte dei gatti che tolgono i marroni dal fuoco per conto delle scimmie. A loro le scottature, ai liberali il profitto.

Per l'incendiati di Dilignidis

VIII. Elenco delle offerte pervenute alla Curia Arcivescovile per i danneggiati dall'incendio di Dilignidis:

Parrocchia Urbana della B. V. delle Grazie L. 43,30 — id di Campoformido l. 10 — id. del Duomo di Udine l. 7.22 — id. urbana di S. Quirino III offerta l. 6,03 — id. di Attimis l. 6,75 — id. di Prossenicco figliale di Attimis l. 8,15 — id. Porzùs id. id. l. 5. — Curazia di Portis l. 7,19 — Adegliacco figliale di Reana l. 4,98 — Parrocchia di Cussignacco l. 20 — id. di Talmassons l. 10,30.

Elenchi precedenti L. 677,50. — Totale l. 804,42.

Notizie Diocesane

S. Ecc. R.ma Mons. Arcivescovo con editto 6 maggio mese corrente N. 1037 ha aperto il Concorso alle due vacanti parrocchie di S. Lorenzo di Rivignano e di S. Nicolò di Belgrado. L'esame seguirà il giorno 10 giugno p. v. e il tempo utile per dichiararsi aspiranti scade il giorno 5 del mese detto.

Così pure con editto 8 maggio mese corrente N. 1046 ha aperto il concorso alla prebenda decanale in questo Capitolo metropolitano. Il tempo utile per dichiararsi aspiranti scade il giorno 2 giugno p. v.

Il Giudizio Universale

Sbarbaro telegrafa da Lugano che pubblicherà un giornale intitolato *Il Giudizio Universale*.

Staremo a vedere dove andrà a finire questo giudizio, quali clamori di trombe, e quali angeli appariranno nella nuova Giosafatte di Pietro Sbarbaro.

Diario Sacro

Mercordì 12 maggio. — Ss. Nereo e comp. mm.

MERCATI DI UDINE

Udine, 11 maggio 1886.

Cereali

Scarso affatto. Quindi prezzi inconcludenti.

Diamo i prezzi che si leggono sulla pubblica tabella a mercato compiuto:

Granot. com. nuovo	L. 11.— a 12.20
id. Ciuquantino	» 10.50 » 11.20

Foraggi

Invariato e scarso.

Pollame

Mercato inconcludente.

Uova

Vendute 8000 da L. 43 a 45 il mille.

Foglia di Gelso

Oggi si aprì questo mercato — Poca foglia fu esposta in vendita — La si pagò spoglia da bacchetta a L. 15 il quintale.

Tempo poco favorevole all'andamento dei bachi.

L'eccidio della spedizione Porro confermato

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica la deposizione fatta al console italiano in Aden da Arie Ghelj Guardabursi, facente parte della scorta della spedizione Porro nell'Harrar.

Eccone un sunto: La spedizione da Zeila è arrivata in 15 giorni benissimo a Baussa, donde si recò ad Artu, luogo spopolato ma con acqua. Verso la una pomeridiana di un giorno non indicato si videro 15 harrarini a cavallo armati di fucili. La scorta intimò loro di restare lontani. Un italiano, Lungo Romagnoli, volle seco loro parlare. Avendone l'assicurazione di essere la strada aperta e buona, invano la scorta gli disse di diffidarne, rispondendo egli che gli italiani non erano venuti a fare male una guerra; se gli harrarini volevano far male lo facessero. Quindici harrarini bevettero il caffè e rimasero durante la notte colla spedizione. All'alba si vide moltissima gente. Invano la scorta consigliò gli italiani di battere i quindici harrarini come traditori; non vollero. Intanto circa 600 uomini armati quali di fucili e quali di lancie, alcuni a cavallo ed altri a piedi si avvicinavano, rimanendo quindi gli harrarini silenziosi. Arrivati i 600 al campo italiano subito presero gli uomini della scorta togliendo loro i fucili e legando loro le mani.

Gli italiani tacevano. La folla esortò gli italiani a non aver paura, a caricare i cammelli e seco loro recarsi nell'Harrar. Così fu fatto; e si misero in via tutti assieme; gli italiani a cavallo armati di fucili, gli uomini della scorta legati. A mezz'ora da Artu gli uomini dell'Emiro dopo conferito nella loro lingua intelligibile, fecero una carica generale contro gli italiani e l'interprete abissino che immediatamente caddero morti. Spogliarono i morti asportandone i vestiti e lasciando i cadaveri insepolti. Quindi legarono i tre servi abissini ordinando ad essi di camminare coi 39 di scorta fino a Gildezza. Quivi giunti si videro legati, 19 indiani e una ventina di somali ed arabi facenti parte della guarnigione di Gildezza per conto degli inglesi. Quindi il testimone riferisce che il capo degli harrarim spedì all'Emiro il bagaglio della spedizione e volendo quindi arrestare il capo degli Hssa segui un tumulto a Gildezza durante il quale gli Hssa liberarono gli uomini della scorta e quelli della guarnigione. Venti fuggirono rimanendo quindici a Rotto, giungendo cinque a Zeila, donde il testimone con Nasser Hadi, altro fuggiasco, si recò con barca ad Aden.

Il SECOLO vietato in Baviera.

« L'Autorità politica, in base alla legge sulla stampa e alle leggi eccezionali contro i socialisti, ha proibita la vendita di parecchi giornali esteri nei luoghi pubblici: tra essi fu colpito anche il *Secolo* di Milano. »

Dunque la guerra giustissima che si è mossa di recente contro il *Secolo* per le sue empie bestemmie, prova che non si circoscrive in Italia, ma che si intraprende anche all'estero. Bravi i reggenti della Baviera! Questa però, volere o non volere, è una tacita lezione al nostro Governo, che per una malintesa libertà di stampa, lascia che questi fogliacci dello spirito del *Secolo* si diffondano enormemente nella nostra Nazione, spargendo le massime le più empie e irreligiose, seminando per ogni dove i neri principii del socialismo e della anarchia.

TELEGRAMMI

Atene 9 — Il Re si rifiutò di accettare le dimissioni del gabinetto.

Il Re scrisse stasera una lettera a Delijanni significandogli il rifiuto e dicendogli che deve togliere il paese dagli *imbarazzi* della situazione attuale.

Delijanni rispose che manteneva la dimissione perchè gli interessi del paese esigono una pronta soluzione delle difficoltà.

Il gabinetto non può procedere alla demobilitazione senza esporre l'unità della Grecia.

Atene 9 — Una manifestazione popolare biasimò l'inerzia del Governo. Lo invitò a fare la guerra e il Re a prendere il comando dell'esercito.

La manifestazione consegnò una mozione a Delijanni il quale rispose che la questione della guerra non è affare di partito.

Non può risolversi dalla maggioranza o minoranza parlamentare, ma dalla unanimità della nazione.

In presenza delle condizioni dettate dalle potenze chi prendesse la responsabilità della guerra dovrebbe essere convinto che il popolo è irrevocabilmente *risoluto a fare* la guerra.

In tale condizione se il ministero deve essere forzato solamente a firmare il disarmo, non firmerà perchè la questione non avrebbe carattere nazionale *ma d'intrigo*.

Londra 10 — *Comuni* — *Bryce* dichiara che ha presentato la corrispondenza relativa alla questione Greca. Spera che si distribuirà fra alcuni giorni.

Soggiunge che fu ristabilito il blocco contro la Grecia, ma che non esiste affatto lo stato di guerra fra l'Inghilterra e la Grecia o fra le altre potenze e la Grecia. — Il blocco è un blocco pacifico.

Atene 10 — Tricupi conferì col Re, a cui segnalò la necessità di convocare la Camera perchè prenda l'iniziativa nel cambiamento d'un gabinetto di Delyanni mantenendo questi le dimissioni e disertando così ai doveri impostigli dalla sua situazione di capo della maggioranza parlamentare.

Delyanni convocò in casa sua i deputati ministeriali presenti in Atene.

La conferenza di Tricupi col Re sembra indicare il *rifiuto* di formare un nuovo gabinetto.

Madrid 10 — (Cortes.) Sagasta legge il discorso del trono. Esprime fiducia nell'aiuto di Dio e nella saggezza delle Cortes che assicureranno *la prosperità* della Spagna. Il governo si occuperà del benessere degli operai, delle questioni sociali, economiche, commerciali e della colonizzazione. presenterà il progetto che estende il suffragio elettorale. Ricorda le simpatie di tutte le potenze per la *morte d'Alfonso*, specialmente del papa la cui paterna sollecitudine, sostenne il coraggio della Reggente nel compiere i doveri di Regina madre.

Constata che le potenze hanno riconosciuto i diritti della Spagna sulle Caroline. Il governo proporrà la *proroga dei trattati* di commercio con l'Inghilterra. I vini Spagnuoli entreranno in Inghilterra e sue colonie alle condizioni desiderate dalla Spagna. Annunzia la presentazione dei progetti sulla *riorganizzazione dell'esercito* e della marina. Constata che la situazione economica è migliorata.

Si faranno economie e si equilibrerà il bilancio.

Tutte le libertà essendo garantite ogni partito può aspirare alla realizzazione del suo ideale politico con mezzi pacifici. Termina sperando che gli spagnuoli marcieranno pacificamente sulla via del progresso e sapranno conciliare le nuove *libertà* colla adesione alle istituzioni secolari.

Berlino 10 — Camera *dei* deputati. Si approva in terza lettura tutti gli articoli del progetto ecclesiastico senza modificazioni conformemente fu approvato dalla Camera dei Signori. Si approva definitivamente con voti 260 contro 108 l'intero progetto per appello nominale.

NOTIZIE DI BORSA

Maggio 11 *1886*

Rend. It. 5 0/0 god. 1 luglio 1886	da L. 98 40	a L. 98.55
id. id. 1 genn. 1886	da L. 96.28	a L. 96.28
Rend. austr in carta	da F. 85.20	a F. 85.50
id in argento	da F. 85.35	a F. 85.60
Fior. eff.	da L. 200.—	a L. 200.95
Banconote austr.	da L. 200 —	a L. 200.25

CARLO MORO *gerente responsabile*.

Utile libretto del Giubileo.

(Nuova edizione).

Alla libreria del Patronato in Udine si vende un bel libretto colle preghiere opportune al presente straordinario Giubileo da recitarsi nella visita delle Chiese.

Una copia cent. 5. Per 100 copie L. 3, per copie 1000 lire 25.

SEME - BACHI

Lo Stabilimento **Marsure - Antivari** recapito Udine borgo Cussignacco N. 2 II° piano, tiene ancora un po' di seme bachi perfettamente sano e conservato.

AVVISO

Dal sottoscritto si trovano delle **Pompette**, per uso di spruzzare facilmente sulle viti l'idrato di calce.

DOMENICO RUBIC
Borgo Poscolle.

Lavoratorio d'arredi sacri.

Presso il laboratorio di **NATALE PRUCHER e Comp.** in Udine, via del Cristo, si assume qualsiasi lavoro d'argenteria e ottoneria per uso di Chiesa come: candelieri, croci, reliquiari, tabelle d'altare, lanternoni ecc. e si fa pure qualunque riparazione garantendo solidità eleganza e puntualità nella esecuzione delle commissioni.

Prezzi modicissimi.

LE INSERZIONI per l'italia e per l'estero si ricevono esclusivamente all'Ufficio Annunzi del giornale.

ORARIO DELLA FERROVIA

PARTENZE DA UDINE				ARRIVI A UDINE			
	ore 1.43	ant.	misto		ore 2.30	ant.	misto.
	» 5.10	»	omnib.		» 7.37	»	diretto.
per	» 10.20	»	diretto	da	» 9.54	»	omnib.
Venezia	» 12.50	pom.	omnib.	Venezia	» 3.30	pom.	»
	» 5.21	»	»		» 6.28	»	diretto.
	» 8.28	»	diretto		» 8.15	»	omnib.
	ore 2.50	ant.	misto		ore 1.11	ant.	misto
per	» 7.54	»	omnib.	da	» 10.—	»	omnib.
Cormons	» 6.45	pom.	»	Cormons	» 12.30	pom.	»
	» 8.47	»	»		» 8.08	»	»
	ore 5.50	ant.	omnib.		ore 9.13	ant.	omnib.
per	» 7.45	»	diretto	da	» 10.10	»	diretto
Pontebba	» 10.30	»	omnib.	Pontebba	» 5.01	pom.	omnib
	» 4.25	pom.	»		» 7.40	»	»
	» 6.35	»	diretto.		» 8.20	»	diretto

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

Stazione di Udine R. Istituto Tecnico

10 - 5 - 86	ore 9 ant.	ore 3 pom.	ore 9 pom
Barometro ridotto a 0° alto metri 116.01 sul livello del mare . . . . . millim.	750.0	748.2	747.6
Umidità relativa . . .	67	83	82
Stato del cielo	coperto	coperto	coperto
Acqua cadente	—	—	0.1
Vento { direzione . . .	—	—	—
Vento { velocità chilom.	0	0	0
Termometro centigrado .	15.3	17.0	14.2

Temperatura massima 19.5 | Temperatura minima all' aperto 10.8
» minima 10.4

ANTICA FONTE PEJO

AQUA FERRUGINOSA

Unica per la cura a domicilio

Medaglia alle Esposizioni di Milano, Francoforte s/m 1881, Trieste 1882, Nizza e Torino 1884.

Il Sig. Bellocari di Verona prese in affitto da Comune di Pejo una Fonte alla quale il Governo, a *garanzia del pubblico*, impose il nome di *Fontanino di Pejo* per distinguerla dalla rinomata **Antica Fonte di Pejo** dove da secoli vi sono gli Stabilimenti di cura.

Il Bellocari non avendo smercio della detta Aqua per la sua inferiorità e offendola col suo vero nome, inventò di sostituire sulle etichette delle bottiglie e sui stampati quello di *Unica Vera Fonte di Pejo* conservando, per la legalità, sulla capsula il nome di *Fontanino* in carattere microscopico onde non sia veduto. Con questo cambiamento i suoi depositari si permettono di venderla per Aqua dell'**Antica Fonte di Pejo** a chi domanda loro semplicemente **Aqua Pejo** avendone maggior guadagno.

Onde togliere ai venditori dell'Aqua del Bellocari la possibilità d'ingannare il pubblico, la sottoscritta Direzione prega di chiedere sempre Aqua dell'**Antica Fonte di Pejo** ed esigere che ogni bottiglia abbia etichetta e capsula con sopra ANTICA-FONTE-PEJO-BORGHETTI.

La Direzione: **G. BORGHETTI.**

Ai M.to R.do Parrochi e Signori Fabbricieri

FARMACIA

LUIGI PETRACCO

UDINE - in Chiavris - UDINE

Il sottoscritto avverte la sua numerosa clientela che nella sua Farmacia trovasi un copioso assortimento di *Candele di Cera* delle primarie Fabbriche Nazionali.

Così pure trovasi anche un ricco assortimento *torcie a consumo*, sia per uso **Funerali** come per **Processioni**, il tutto a *prezzi limitatissimi*; perchè il suddetto deposito trovandosi fuori della *cinta daziaria*, non è aggravato da *Dazio di sorta*; dimodochè sollevva i **Sigg. Acquirenti** dal disturbo e dalla perdita di tempo nel doversi all'occorrenza rivolgere all'Amministrazione del *dazio murato*, tanto per la sortita che per l'entrata in città.

Luigi Petracco

UDINE — TIPOGRAFIA DEL PATRONATO — UDINE

Non più Tossi

20 ANNI D'ESPERIENZA **20**

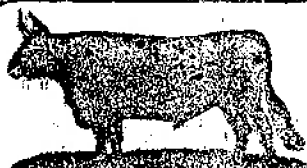
Le tossi si guariscono coll'uso delle Pillole alle Fenice preparate dai farmacisti **Bosero** e **Sandri** dietro il Duomo, *Udine.*

20 ANNI D'ESPERIENZA **20**

GLORIO

Liquore stomatico da prendersi solo nell'acqua od al Seltz.

Accresce l'appetito, rinvigorisce l'organismo, facilita la digestione.

Si prepara e vendesi alla farmacia BOSERO e SANDRI — Udine.

ALLEVATORI DI BOVINI

Alla Farmacia di GIACOMO COMESSATI

A S. LUCIA

UDINE — Via Giuseppe Mazzini — UDINE

Vendesi una Farina alimentare razionale

per i BOVINI

Numerose esperienze praticate con Bovini d'ogni età, nell'alto, medio e basso Friuli, hanno luminosamente dimostrato che questa Farina si può senz'altro ritenere il migliore e più economico di tutti gli alimenti atti alla nutrizione ed ingrasso, con effetti pronti e sorprendenti.

Ha poi una speciale importanza per la nutrizione dei Vitelli. È notorio che un vitello nell'abbandonare il latte della madre, deperisce non poco; coll'uso di questa Farina non solo è impedito il deperimento, ma è migliorata la nutrizione, e lo sviluppo dell'animale progredisce rapidamente.

La grande ricerca che se ne fa dei Vitelli sui nostri mercati ed il caro prezzo che si pagano, specialmente quelli bene allevati, devono determinare tutti gli allevatori ad approfittarne.

Una delle prove del reale merito di questa Farina, è il subito aumento del latte nelle vacche e la sua maggiore densità.

N.B. — Recenti esperienze hanno inoltre provato che si presta con grande vantaggio anche alla nutrizione dei suini, e per i giovani animali specialmente, è una alimentazione con risultati insuperabili.

Il *prezzo è mitissimo. Agli acquirenti saranno impartite le istruzioni* necessarie per l'uso.

INDISPENSABILE

È un articolo di tutta novità che dovrebbe trovarsi sul tavolo di qualunque scrittore, uomo di lettere, uomo d'affari, impiegato, avvocato, notaio, ecc.

***L'Indispensabile*, oltre ad essere un oggetto utilissimo, può servire anche di elegante ornamento da scrittoio per signora.**

Prezzo 1 Lira.

Deposito alla libreria del Patronato, Udine.

MALATTIE DEI VINI

Preparazione per togliere ai vini l'odore di muffa, fusto o botte.

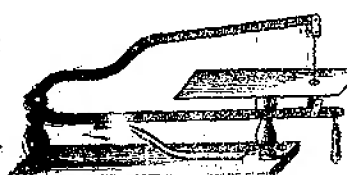
Le alterazioni che pervengono più facilmente ai vini sono l'odore di muffa, fusto o botte e quanto sia difficile il *guarire* tali vini tutti lo sanno. Ebbene il Laboratorio Chimico-Enologico di Torino con recenti studi ottenne una preparazione la quale toglie infallantemente tale malattia ed il vino così guarito acquista maggior forza e robustezza.

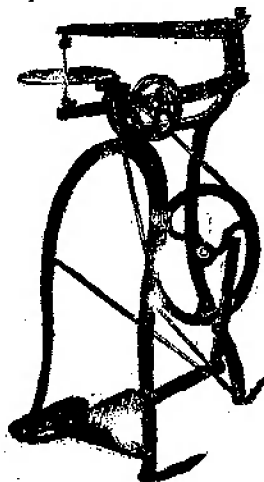
Se ne garantisce l'effetto

Dose per 250 litri vino da guarire L. 3.50. In Provincia aggiungere cent. 50. Per l'estero unire le spese postali.

Deposito presso l'Amministrazione del Giornale **Il Cittadino Italiano** Udine.

MACCHINE PER IL TRAFORO

Del Legno, Metallo, Avorio, Tartaruga, ecc.

Macchina francese perfezionata in legno, lunga 75 cent. colla quale si possono segare delle assicelle di cent. 50. L. 14 imballaggio L. ...

(Questa macchina si può anche usare col piede sostituendo al manico di impugnatura un pedale)

MACCHINA AMERICANA

Profondità del braccio cent. 45. Solida, veloce, economica, ebbe un successo straordinario.

Prezzo L. 35, imballaggio L. 5.

Macchina tedesca

Profondità del braccio cent. 50. Robustissima, verticale, a doppio pedale, velocità di 500 giri al minuto.

Prezzo L. 80. Imballaggio L. 5.

Si possono segare assicelle di 25 cent. di spessore.

Rappresentanza presso l'Ufficio Annunzi del *Cittadino Italiano*, Via Gorghi N. 28, Udine, dove trovansi pure in deposito gli utensili occorrenti all'*arte del traforo*. Vendita ai prezzi del catalogo che si spedisce *gratis* e *franco* a chi ne fa richiesta all'ufficio suddetto.

VETRO Solubile

Il flacon cent. 70

Dirigersi all'ufficio **annunzi** del nostro **giornale**.

INCHIOSTRO MAGICO

— Trovasi in vendita presso l'ufficio annunzi del nostro giornale, col flacon, con istruzione, L. 2.

Il più grande antierpetico e depurativo degli umori

e del sangue, si è la

CROMOTRICOSINA

derivante dal principio dei simili, e composta sotto forma allopatica dal Dott. PEIRANO di Genova

Lettere di medici distinti, con molte testimonianze sono a disposizione degli increduli presso il Notaio Viotti in Genova, Palazzo Ponco, Piazza 5 Lampadi, qualmente Bavastro, livornese, ora abitante in Genova, Via S. Bernardo, 27, abbia dovuto abbandonare un pubblico servizio per le gravi molestie d'un *erpete pruriginoso*, ribelle ad ogni cura e che datava da 20 e più anni e sia stato guarito da cura interna ed esterna dalla Cromotricosina del celebre Dott. Peirano. — D'essere pure stata guarita dalla Cromotricosina da *erpete cronico*, e che aveva fallito ad ogni cura lo confessò dinanzi ad un consesso di distinti medici genovesi la conosciutissima signora Rachele Pellegrini, proprietaria della notissima *Villa Rachel di Cornigliano*, e d'aver ad un tempo accresciuta di molto la sua capigliatura. D'aver vinto colla Cromotricosina un'erpete ribelle che lo martirizzò per 22 anni, e d'essere certo di vincere ad un tempo la sua calvizie, lo attesta con lettera il sig. *Luigi Pugliesi di Rimini*, Via Vescovado, N. 966. D'aver vinto una *cronica psoroftalmia erpetica*: e per più di due terzi l'enorme sua e trentennaria calvizie pure con pubbliche lettere lo conferma il prof. cav. Federico Alizeri, onore della letteratura italiana, conosciutissimo in Genova.

Sono ormai note a tutto il mondo le pubbliche attestazioni del celebre artista di canto Settimio Malvezzi ora a Firenze che confessa di dovere alla Cromotricosina la guarigione di una *cronica artrite*, d'un *erpetismo* e di possedere ora una florida salute che l'ha realmente ringiovanito, certissimo ad un tempo di vincere la sua calvizie che data da 40 anni. Inoltre che la vittoria sulla *calvizie* in ogni età, che però richiede gran tempo, come si può rilevare dopo 3 o 4 anni sull'inventore della Cromotricosina e in 20 circa fotografie d'individui notissimi in Genova e che si possono verificare alla Fotografia Saluzzo in via Nuova, sia il minor benefizio che apporta la Cromotricosina, ogni incredulo lo può rilevare dai numerosi attestati, da lettere che d'ogni parte d'Italia e fuori son visibili presso il sig. Francesco Preti, Via delle Grazie 13.

Deposito in Udine presso l'Ufficio annunzi del *Cittadino Italiano.*